



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella S. Messa con Ingresso Parrocchiale
di don Valerio d'Amico
nelle Parrocchie di Verolengo e Borgo Revel
27 Giugno 2021**

Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto il Sig. Sindaco e le Autorità civili e militari; saluto con affetto voi, carissimi Fratelli e Sorelle delle Parrocchie di Verolengo e di Borgo Revel, lieto di essere qui ad accompagnare l'ingresso del vostro nuovo Parroco, che succede al caro don Boero e già conosce il Chivassese avendo prestato in questi ultimi anni il suo servizio di giovane prete nella vostra Vicaria.

Un ingresso parrocchiale è indubbiamente un motivo di festa, ma è anche occasione di comprendere che cosa significa, più a fondo di ciò che immediatamente si vede, la success del Parroco in una comunità... Lo sguardo di fede permette di comprendere che questo fatto è iscritto in una storia d'amore che parte da lontano: una catena di "sì" da cui il cristianesimo è nato e si è sviluppato... Ha il suo inizio nel "sì" che Dio Padre dice all'umanità; nel sì che il Figlio unigenito ha detto quando il Padre Gli chiese di farsi Uomo per la salvezza degli uomini; nel "sì" con cui, nella casa di Nazaret, la Vergine Maria ha risposto a Dio; nel sì che hanno detto i primi discepoli chiamati da Cristo a seguirlo...

In questa lunga storia, come in tutte le storie, ci sono fatti grandi, di rilievo, e ce ne sono di più piccoli, meno impressionanti, ma tutti quanti sono parte di questa storia bellissima, la storia della salvezza che richiede la collaborazione di uomini e di donne a cui è chiesta l'obbedienza della fede: ...della fede che è molto di più che sentim religioso perché è adesione della vita ad un Progetto che ci supera: la fede che don Valerio ha pubblicamente professato davanti a voi, Fratelli e Sorelle, recitando il Credo e dichiarando la propria accoglienza di tutta la dottrina della Chiesa, per vivere in comunione con essa i doveri del suo ufficio.

Nella fede, Amici, nell'adesione a Gesù Cristo vivente nella Chiesa, c'è la novità, la vera giovinezza spirituale, quella che non si perde con il passare degli anni, e senza la quale c'è solo l'organizzazione di imprese terrene, di cui, dice il Signore, «*non resterà pietra su pietra*»!

Carissimo don Valerio, porta nel tuo ministero questa giovinezza che sgorga dalla comunione con Gesù Cristo: così si realizzerà pienamente il tuo mandato!

Questa giovinezza spirituale, Fratelli e Sorelle, anche voi siete chiamati a rinnovare a partire da questo nuovo inizio del vostro cammino di fedeli che accolgono un nuovo Pastore!

Portate questa giovinezza in una società stanca e sfiduciata, vecchia non solo di età, ma nella mente e nel cuore perché si è "secolarizzata", si è fatta succube di una mentalità, "*il pensiero unico*", da cui spesso ci ha messo in guardia anche il Santo Padre Francesco: la mentalità che induce a vivere "come se Dio non esistesse", con gli esiti che stanno sotto i nostri occhi; come, purtroppo, stanno spesso sotto i nostri occhi i tentativi di risolvere i problemi applicando come terapia proprio la causa che li ha determinati!

Di giovinezza spirituale, di giovinezza della fede, abbiamo bisogno noi preti, pastori delle comunità; e ne hanno bisogno le comunità stesse!

Ai vostri preti chiedete che vi sostengano e vi guidino nella vita di preghiera, nella vita sacramentale, nell'ascolto della Parola di Dio, in una forte esperienza personale e comunitaria di Cristo!

Sarà questa autentica vita di fede il terreno in cui fiorirà la carità e fioriranno anche le vocazioni trovando il terreno che alimenta la capacità di rispondere alla voce del Signore. Sarà questa vita di fede a dare slancio allo spirito missionario che deve caratterizzare le comunità cristiane chiamate a portare l'annuncio del Vangelo nella particolare situazione storica e culturale del nostro tempo, con il coraggio di una onesta verifica dei risultati finora ottenuti...

È la missione, Fratelli e Sorelle! Ed è urgente!

La società ha bisogno di vedere comunità cristiane in cui i singoli si impegnano, con umiltà e ragionevolezza, a costruire la comunione fraterna; ha bisogno che i giovani credenti e ancora praticanti, tanti o pochi che siano, sentano l'urgenza della missione verso i loro coetanei.

Si usa dire che il Parroco "prende possesso" della Parrocchia, ma è altrettanto vero che è anche la Comunità parrocchiale a "prendere possesso" di lui: un *possesso* che, per entrambi, non significa *padronanza* dell'uno sull'altro, ma servizio all'unico Signore della Chiesa, guardando al Quale, e in comunione con il Quale, ci si serve a vicenda donando, ognuno, ciò che ognuno è chiamato a dare. Il Parroco, in comunione con il Vescovo che lo ha mandato, serve la Comunità amando profondamente il Signore, conformando la sua vita a quella di Cristo, Pastore dei Pastori, e compiendo con fedeltà il triplice compito che la Chiesa gli affida: *insegnare* la sana ed autentica dottrina, *santificare* mediante i Sacramenti di cui l'Ordinazione sacerdotale lo rende ministro e attraverso i quali Dio opera la salvezza dell'uomo, *governare* esercitando quella paternità iscritta nel progetto di Dio Creatore dal Quale deriva ogni forma di società, a partire dalla prima e fondamentale, la famiglia che nasce dal matrimonio di un uomo e di una donna.

Il reciproco "possesso", dunque – a questa luce lo si comprende bene – è il reciproco servizio nel dono di sé, nel compiere l'opera che a ciascuno il Signore ha affidato e che tutti insieme, ognuno per la parte sua, siamo chiamati a compiere, senza confusione di ruoli, nella verità e nella carità: nel dare e nel ricevere, da entrambe le parti, ognuna con la propria identità e la propria donazione, poiché è questo che permette di crescere nella Chiesa, Corpo del Signore, famiglia dei figli di Dio nati nel S. Battesimo. Radicati in Lui noi viviamo la figliolanza ricevuta in dono e cresciamo per raggiungere in Paradiso la definitiva pienezza del nostro essere figli.

Sentiamo rivolta a noi, oggi, carissimi, la Parola di Gesù risuonata nel Vangelo: "*Talità kum...Io ti dico: alzati!*". E ripetiamo, in questo momento, ciò che la preghiera della Chiesa ci ha fatto chiedere all'inizio della S. Messa: "*O Dio che ci hai resi figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fà che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della Verità*".

Buon cammino, don Valerio e a voi tutti, carissimi Fratelli e Sorelle!

Alla Vergine Santissima, a cui di qui rivolgiamo il nostro sguardo e il nostro cuore nel caro santuario della Madonnina, affido tutti voi, e rinnovo la consacrazione e l'affidamento, che già ho fatto, durante la recente Visita Pastorale, delle vostre Parrocchie al Suo Cuore Immacolato.

Sia lodato Gesù Cristo!